

Densiero Mariano

*Dio volle preservare dalla colpa originale la Vergine benedetta
ch' Egli aveva destinata per madre del secondo Adamo Gesù Cristo, il
quale doveva dar riparo al danno fatto dal primo.*

*E convenne all' Eterno Padre far che Maria fosse immune della
macchia originale perch' Ella era sua figlia e figlia primogenita. Con-
venne al Figlio di preservar Maria dalla colpa come sua madre. Con-
venne allo Spirito Santo come sua sposa.*

S. ALFONSO

(Glorie di Maria, Disc. I dell' Imm. Conc.)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

"ARCHIVIO GENERALE"
PP. REDENTORISTI
VIAMERULANA, 31
ROMA 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA DI S. ALFONSO - (SALERNO) PAGANI



S. ALFONSO

RIVISTA
MENSILE
DI

SOMMARIO

1962 - La Direzione	PAG. 1
Briciole Alfonsiane P. Gregorio »	3
Parla il Papa	» 7
Dalla Basilica S. Alfonso	» 8
Esercizi al Clero	» 9
Pellegrinaggi	» 10
Dal Mondo Redentorista	» 11
Un Piedistallo in Attesa P. C. Candita	» 12
La Grande Missione di Torre	» 13
Nella pace dei Giusti	
Domenico Russo	» 16
Fratello Antonio Samà	» 16

La nostra Rivista sta preparando un NUMERO UNICO.

Sollecitiamo gli Articolisti ad inviare al più presto il dattiloscritto.

Carissimi Lettori,

vi giunge troppo tardi il primo numero della Rivista S. Alfonso.

Non era nostra intenzione; avremmo voluto farvelo pervenire tempestivamente. L'aumento della carta e l'aumento delle tariffe postali ci ha trattiene nella stampa. Come faremo? Certo non vogliamo privarvi del caro Periodico. E tutti volete che «S. ALFONSO» entri nelle vostre case.

Ce lo avete manifestato tante e tante volte. Ecco vi chiedo un piccolo sacrificio che voi sapete affrontare. Lo so. Voi amate S. Alfonso.

- Veniteci incontro nelle spese.
- Nessuno trascuri la sua offerta.

TUTTI RINNOVATE
IL VOSTRO ABBONAMENTO

COOPERATORI: 500
Pepe Angelina --- Cavaliere Antonietta ---
Apano Rita --- Riccardi Anna --- Pagano Antonietta --- Maria Iacobelli --- Giordano Antonio --- Apicella Lina --- Casillo Francesco --- Luigi Palmieri --- D'Auria Antonio --- Ferrajoli Antonio --- Erminia Zambrano --- Maria Vitale del Giudice --- Assunta Santaniello --- Boccia Eleonora --- Perna Assunta --- Lucia Piscitelli --- Titina Angiolillo --- Torre Antonio --- Anna Dati --- Maddalena De Cunto --- P. Gabriele Monaco.

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

ANNO XXXIII - N. 1

Gennaio 1962

A B B O N A M E N T I

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. III

1962

Il primo dovere

È per noi un'alba piena di speranza quella che ha salutato questo nuovo anno. Si è parlato di triste eredità per il 1962. Ma è sempre triste il risultato seguire ciecamente le passioni, nel falso miraggio di una felicità fatta di arrivismo, egoismo, ricerca di interesse materiale.

La storia lo documenta.

Però è molto più amaro raccogliere tristezza e sconforto in altro campo. Nella risultante di uno sforzo onesto compiuto per salvare l'umanità dalla rovina, per affermare la visione di una vita migliorata e liberare lo spirito dall'inganno e dall'angoscia. E lo sforzo c'è stato nel 1961 e ce n'è stato molto, in molti, e in tutti i campi. Ma i principi e le direttive sono state monche: si è eliminato o dimenticato l'Assolutato, si è ignorata o tacitata la vera

grandezza dell'anima si è guardato solo alla terra nel tentativo di renderla eterna dimora felice.

In contrasto con la costatazione dolorosa del fallimento, per noi sorride il nuovo anno. È illuminato dal grande dono del Signore, promulgato dal Suo Vicario: il CONCILIO ECUMENICO, e le speranze grandi che il Papa in esso vede per noi, per la Chiesa, per l'intera società umana.

Credenti nel Cristo, unica nostra luce di verità, unica via di bene, unica vita piena, ci sforzeremo di comprendere il grande avvenimento e di preparare mente e volontà per far fiorire la grazia. Soprattutto resteremo in preghiera perchè lo Spirito Santo illumini e guidi per il trionfo del Regno di Cristo e la nostra vita diventi una testimonianza dell'unica salvezza: Gesù.

Preghiamo vivamente chiunque spedisca danaro di specificare ogni volta nello spazio riservato alla causale lo scopo per cui è inviata la somma.

Un Centenario significativo

Papa Clemente XIII nel marzo 1762 elevava S. Alfonso alla pienezza del Sacerdozio destinandolo Vescovo di S. Agata dei Goti, e dava alla vita di apostolo del Santo lo splendore della figura del Pastore. Il Vescovo, infatti, posto dallo Spirito Santo nella Chiesa, è Cristo. Con questa coscienza la vita del nuovo Vescovo si schiuse a nuovi impegni, nuove attività, e portò il suo zelo alle opere di illuminazione governo, carità che scolpirono nei secoli un altro lato della meravigliosa poliedrica figura del Santo.

Rivivere questa grandezza non per una commemorazione soltanto ma per

ricavarne luce e bene è un bisogno della nostra devozione e un dovere verso il Signore che ci dà nel Santo a maestro di vita.

Ma c'è di più. Nella preparazione nostra al Concilio Ecumenico la figura risplendente di questo Vescovo esemplarissimo, la sua dottrina, le sue opere, le sue ansie di redenzione delle anime, ci farà scoprire la funzione vera dell'Episcopato Cattolico nella Chiesa di Cristo. La solenne assise di esso col Papa ci scoprirà la colonna e la forza della Santa madre la Chiesa e ci svelerà l'unica grande ragione di ogni nostra vera speranza per l'avvenire.

Il nostro impegno

La nostra Rivista dirige il suo lavoro nel programma dell'apostolato alfonciano. Ed è proprio continuando in questo solco luminoso che vogliamo accostarci di più alla Chiesa con l'animo e l'amore di S. Alfonso. Così vogliamo vivere in pieno la grande pagina che la Chiesa è per scrivere nella storia.

Questa pagina si apre nel nostro tempo, e noi siamo fortunati di leggerla nel suo più concreto significato. Vuol essere una maggiore glorificazione del Signore Padrone di tutte le cose, Principio di ogni nostro bene, Fine di tutte le nostre attività. Glorificazione che deve essere cantata da tutte le anime, da tutte le istituzioni, da tutte le conqui-

ste della scienza e della vita illuminando ogni cosa della sua luce, della sua presenza, della sua legge, della sua grazia.

S. Alfonso ci guiderà a guardare nel Papa, il Cristo, ad accogliere la sua parola, e seguirla interamente con ogni generosità e totalità di noi stessi.

Così fiorisce il nostro augurio verso i Superiori, verso gli Amici, verso i Benefattori, verso tutti i Lettori. Nella pienezza della vita di Cristo Gesù l'anno nuovo ci si schiuda colmo di grazia e di pace.

LA DIREZIONE

Briciole Alfonsiane

Con giubilo salutiamo l'alba del duecentesimo anniversario episcopale di S. Alfonso (1762-1962), che s'intreccia con la celebrazione del Concilio Ecumenico promulgato nello scorso 25 dicembre dal Papa Giovanni XXIII. Ci affrettiamo a suggerire agli amici di percorrere con taccuino in mano i dieci Comuni che costituiscono l'attuale diocesi di S. Agata dei Goti, distribuita in 32 parrocchie nel perimetro di 178 chilometri quadrati, tra Benevento e Caserta.

Il territorio, solcato dalle residue acque dell'Isclero, si stende più o meno ferace fra le gole sannitiche e la verde vallata caudina, dominata dalle cime boschive del Taburno, alto 1393 metri. Presso Forchia ed Arpaia è tagliato dalla « Regina delle vie », l'Appia antica, sui cui lastroni sfilarono con passo marziale le legioni romane reduci vittoriose dall'Oriente.

La piccola diocesi, che commemorerà nel 1970 il primo millennio della sua storia, ha avuto sinora 63 vescovi: S. Alfonso, l'unico canonizzato ed indiscutibilmente il più grande, fu il cinquantesimo della serie, illustrata anche da un Papa, Mons. Felice Peretti, che eletto nel 1585 successore di S. Pietro si chiamò Sisto V.

Con piacere abbiamo constatato con spassose interviste che le orme del bene operatovi nel Settecento regalista

sono tuttora tangibili, in maniera più vivida nei borghi lontani dalle arterie asfaltate. Certe costumanze devote si tramandano con una freschezza come se fossero state iniziate l'altro ieri. Il pellegrino che s'inoltra nei tratturi, tra le siepi, può imbattersi in parrochiani che in presentarsi gli dicano con fiera disinvoltura: « Siamo diocesani di Mons. Liguori ».

Inobliviabili abitanti di Bracciano, di Airola e Pastorano, difendete il vostro titolo di gloria in mezzo ad una generazione che ha paura delle bombe atomiche e non teme intanto Dio onnipotente.

Tra 40 mila cittadini della diocesi, sparpagliati sulle colline e nelle valli pittoresche, S. Alfonso è vivissimo: la sua sagoma caratteristica sembra impressa nella piazza dell'episcopio e sulle stradicciuole campestri acciottolate, che attraversò inarrestabile, anche malato, con un equipaggio modesto, spesso cavalcando un somarello, con al fianco appena il suo cursore.

Forse una gita, benchè veloce, aiuterà il visitatore a capire meglio il suo genuino spirito pastorale in mezzo al popolo, l'asper saticulus, menzionato da Cicerone e da Virgilio. E può essere che afferrerà a Moiano, a Dugenta o a Durazzano il fine lato umano della ferma azione di bonifica sociale. Comunque, il guadagno non sarà scarso, se un

paio di valutazioni bislacche stampate nei giornali e nei romanzi di Dumas ruzzoleranno dal loro piedistallo come cocci cretacei.

Non basta una linea per creare un complesso architettonico elegante; non è sufficiente un acino di colore per formare un artistico dipinto. Occorre ben altro, tuonerebbe Piero della Francesca, che amò le tre dimensioni, servendosi da maestro.

Nell'agiografia odierna S. Alfonso, come S. Ignazio di Loyola, è stato sovente vittima di madornali errori di prospettiva, stilati con acida malizia od aria scanzonata. Già: la sua imponente personalità arrecava fastidio, e gl'illuministi si vendicarono industriandosi subdolamente di liquidarlo con giudizi pacchiani, ripetuti da quanti preferirebbero gingillarsi con le forme mutevoli di un modernismo da strapazzo.

Teniamo gli occhi spalancati per non scambiare lucciole per lanterne, viaggiando nei confini episcopali di Mons. Liguori; appoggiamo le indagini sui massi quadrangolari della realtà e non sul bagaglio sbilenco dei nostri friabili preconcetti.

I picassiani hanno in uggia le tre dimensioni; si contentano di niente e saltano a piè pari la prospettiva, per cui ci regalano certi scarabocchi, poco dissimili da quelli che tracciavamo da monelli matricolati nelle scuole elementari con disperazione delle attempate Insegnanti.

1. S. ALFONSO... ipocondriaco?

È la domanda postaci a bruciapelo da uno studioso, al quale rispondiamo: Pare di no... Difatti dalla sua cartella clinica non risulta che fosse malato di malinconia tetra; per quanto biliare

non era di umore nero. L'ipotesi è sospesa nel vuoto come il diavoletto di Cartesio!

Storicamente è scontato che la gaiezza fu uno dei tratti salienti della fisionomia morale di S. Alfonso; emerge abbagliante (non per gli orbi, si sottintende) da tantissime pagine dei suoi libri. Naturalmente chi controlla con occhi strabici e s'indugia in frasi staccate dal contesto o in aneddoti della senilità strappati al loro clima, riesce a vedere fenomeni sbalorditivi. Ma per questo vicolo, che favorisce le congetture più cervellotiche, non si giungerà mai a scoprire il vero suo volto.

Tannoia, un pedagogo esimio e geniale apicoltore pugliese, che fu accanto a S. Alfonso ed ebbe frequenti occasioni di osservarlo con l'acume di un poliziotto, ricorda che la presenza di lui era gradita e spesso diveniva l'anima di una filare conversazione. Non ci stava a disagio come... Ponzio Pilato nel Credo! Né sdegnava lui così santo e così dotto di elevare il tono grigio e monotono di una ricreazione comune con uscite estrose e magari con intonare una canzonetta nel grazioso dialetto del Vesuvio.

Altro che ipocondriaco! Possedeva un brio naturale che a volte comunicava con gesto magnanimo a chi mostrava la faccia oscura come un funerale.

Mons. Auletta in un profilo afferma che S. Alfonso sino al tramonto dei suoi 90 anni, dieci mesi e 5 giorni, restò «napoletanissimo sino alle midolla».

E non ha torto, a dispetto della musoneria giansenista.

Vale la pena rievocare una espressione significativa di Teofilo Gauthier, che spande un torrente di luce nella questione: «S. Alfonso è stato il consolatore della umanità».

2.SALUTISTA?

Rieccoci con i psicanalisti, che sfogliano gli epistolari con curiosità grafologiche per interpretare, a modo loro, i segni del calendario interiore.

Ci notificava or ora un tale: «Ho divorato un bel fascio della corrispondenza di S. Alfonso, e in quasi tutte le lettere ho scovato che parla della propria salute. Ho l'impressione che sia stato un salutista, che doveva spaventarsi persino delle innocenti correnti di aria...».

Bah! nelle cinquantennali letture alfonsiane, edite ed inedite, non siamo ancora arrivati ad individuare siffatte perle. Riteniamo che si tratti di un grosso equivoco.

I nostri buoni lessici chiamano salutista chi adopera eccessivi riguardi per curare la propria pelle; attento a non esporsi al minimo rischio: né mette il naso fuori, negli stessi casi urgenti, per non buscarsi un raffreddore.

S. Alfonso (a S. Agata lo sanno benissimo pure i bambini) pose le migliori energie dei suoi 18 lustri allo sbaraglio, mosso dallo zelo rovente della salvezza delle anime più abbandonate. Neanche le malattie più gravi imbrigliarono le sue ansie pastorali; doveva intervenire il precetto del direttore spirituale per un minuto di riposo.

Salutista?!... Il santo nella evangelizzazione scelse la porzione meno ambita e più scomoda: da missionario intrepido si portò tra le masse rurali, tra i pastori in transumanze; si arrampicò sino agli erti pagliai dei carbonai, evidentemente non da turista avido di emozioni.

Da Rettore Maggiore e da Vescovo, sbrigati i doveri di ufficio ed inebriatosi di preghiera, attendeva a comporre le sue opere di teologia morale, dogma-

tica e ascetica. -Ne pubblicò 111. E predicava con vigore travolgente e confessava per 7-8 ore di fila e dirigeva le coscienze perplesse, angustiate o desiderose di perfezione, ecc. Più dinamico di così?

I familiari, i conoscenti e i discepoli che l'amavano e veneravano, indirizzandogli biglietti di affari o confidenziali, approfittavano per chiedergli notizie della salute, tanto preziosa per la santa Chiesa in quel periodo ostile. Si conosceva in mezza Europa il bene immenso ch'egli compiva senza il chiasso pubblicitario.

Da autentico signore, quantunque per sistema evitasse di discorrere di sé, nel rispondere forniva le informazioni richieste. Chiudersi nel mutismo gli pareva un atteggiamento di cattivo gusto, una specie di orgoglio camuffato che poteva porre in maggiore costernazione i suoi numerosi destinatari. È una colpa ragguagliare le persone che ci sono care intorno alla salute logorata da assidui ed enormi lavori?

Riveriti psicanalisti, un tale procedere al mio paese si chiama cortesia.

3. ... E SENTIMENTALE

Temperamento fortissimo S. Alfonso non ebbe paura del sentimento e l'apprezzò come, per esempio, Chesterton. Però non fu un sentimentale siccome usano rimproverarlo taluni, puntandogli il dito in faccia quasi l'avessero sorpreso con le mani nel sacco.

Per non apparire un apologista stantio passiamo l'accusa a Luigi Cognet, che nella *Storia della spiritualità moderna* (Catania 1959) e precisamente nel 41 volume della *Enciclopedia cattolica dell'uomo d'oggi* scrive: «L'affettività emana da ogni pagina delle opere del Liguori. La parte più perso-

nale delle sue meditazioni sono invero gli affetti e preghiere. L'anima sua fu di poeta: gli accenti lirici sono frequenti: egli si trattiene con gusto ad esprimere il calore della sua anima posta davanti a certi elementi di fede. I simboli, gli episodi più o meno storici, le analogie con la natura, soprattutto le intuizioni del cuore gli servono per cantare il suo amore a Dio. Talora egli è guidato da un senso mistico della natura». Come S. Francesco di Assisi, aggiungiamo noi.

A sua volta sull'identico tema rivelava Luigi Pazzaglia in *Preghiere a Maria* (Torino 1947): «I soliti critici infreddoliti hanno accusato S. Alfonso di aver esagerato nell'amore a Maria, di essere stato «troppo napoletano» nell'esternare i suoi sentimenti verso di Lei. Si potrebbe dire lo stesso di S. Efrem, di S. Bernardo, di S. Anselmo, che pure non sono nati sotto il sole partenopeo... La sua lunga vita poi, ricca di fatica e di virtù, è la confutazione

di ogni accusa di sentimentalismo. Questa preghiera: «O Domina, quae rapis corda, vi dirò con S. Bernardo, ecc.» che coglie il Santo in una delle sue incriminate esplosioni d'affetto, ci dà la misura d'un amore ardente ma sereno, sano, virile, volitivo, equilibrato, cattolico». I sette aggettivi qualificativi non sono rettorica bolsa; vogliono indicare le varie attitudini spirituali dell'autore del capolavoro della Mariologia moderna.

Serviti i signori critici, psicanalisti e giansenisti annacquati?

Pazzaglia, che sa bene il fatto suo e sembra che non sia un meridionale, con una fava ha acciuffato abilissimamente non due ma tre quaglie.

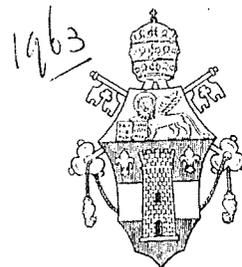
Plaudendo alle sue parole documentate gli auguriamo in questo principio del bicentenario episcopale una caccia più pingue.

O. GREGORIO

Bicentenario Episcopale di S. Alfonso

Prepariamoci a festeggiarlo con tutta la solennità.

Le popolazioni di Pagani, di Nocera, di S. Agata dei Goti, di Napoli faranno grandi cose. Si stanno elaborando i Programmi.



PARLA IL PAPA

*Cuore libero, Purità di intenzioni
Carità generosa*

• PURITÀ DI INTENZIONE

«Questa è suggello e condizione insostituibile di ogni vera libertà interiore. Colui che ardentemente desidera sapere se Dio abita in lui... scruti l'intimo santuario del cuore con un sincero esame, e acutamente si chieda, con quale umiltà resiste alla superbia, con quale benevolenza lotta contro l'invidia, se è indifferente alle lusinghe degli adulatori, se si rallegra del bene altrui». «Questo lo spirito con il quale si deve andare verso i fratelli, anche i più lontani e meno disposti a comprendere...».

• CARITÀ GENEROSA

«E perchè il sollecito esame di sé non si affanni su troppe domande, ricercate nel segreto della coscienza la madre di tutte le virtù, la carità; e se la trovate intenta ad amare Dio ed il prossimo con tutto il cuore... siate certi che Dio vi conduce, e abita in voi... Se seguite pertanto la carità, cosicché gli animi di tutti i fedeli si fondano in un solo affetto di casto amore».

Giovanni XXIII concludeva: «Nelle nostre parole che indicano le caratteristiche, a cui il vostro lavoro deve attenersi, c'è l'auspicio paterno. I compiti dell'età nuova, che si aprirà col Concilio Ecumenico, attendono un laicato cattolico che sia ben preparato, edotto delle sue responsabilità, e pronto a compiere il suo dovere con generoso ardore...».

Gli incontri con l'Azione Cattolica — ha detto Giovanni XXIII — sono sempre motivo di gioia profonda. Erano i due rami singolarmente distinti dell'apostolato dei laici: l'Unione Uomini di A. C. e il Movimento dei Laureati Cattolici a porgere all'alba del nuovo anno il saluto filiale al Papa.

Richiamando all'insegnamento di San Leone I il Santo Padre ha sottolineato «il vostro studio vuole sempre approfondire la conoscenza della società, per avvalorarne le aspirazioni, le conquiste, gli orientamenti, e guadagnarla a Cristo. Non possiamo che incoraggiarvi a questo sforzo, che può e deve portare frutti lietissimi». Ed affidava alla comune meditazione alcuni pensieri tratti dalle pagine di S. Leone Magno.

• CUORE LIBERO

«Non ci ingombrino l'anima le fuggevoli vanità del momento; ma con costante desiderio tendiamo a ciò che non avrà mai fine». E prima aveva detto: «il cuore libero distaccato dalle cose sensibili, deve seguire la luce dell'intelligenza come una stella che guida». «È la vita soprannaturale alimentata coi grandi mezzi di santificazione che dà a ciascuno di voi forza di idee, calore di convivenza, generosità di impegno».

..... Dalla Basilica di S. Alfonso

SACERDOZIO ARGENTEO

L'11 ottobre 1961 il P. Bernardino M. Casaburi celebrava il **Venticinquesimo di Sacerdozio** all'ombra della Tomba del Suo Padre e Fondatore S. Alfonso.

Il P. Casaburi nel lontano 11 ottobre 1936 veniva consacrato sacerdote dell'Altissimo con altri sei Confratelli nella Chiesetta di S. Angelo a Cupolo (Benevento), allora Ateneo degli studi filosofici e teologici, dal venerato Mons. Agostino Mancinelli, Arcivescovo di Benevento.

Sono trascorsi venticinque anni!

La festa della Maternità di Maria SS. lo lanciava nell'apostolato redentorista in una paternità spirituale sulle anime, questa venticinquesima maternità mariana gli fa raccogliere i frutti di questi attivi anni di apostolato nel campo delle missioni, della pena, degli studi e apostolato presso gli ammalati dal 1941.

Allora gli facevano corona i confratelli dello Studentato, i Professori e i Superiori



Impartisce la Benedizione Eucaristica



I Superiori assistono alla Messa Solenne

col M. R. P. Biagio Parlato, Provinciale del tempo, che tenne il discorso, insieme alla mamma, al babbo ed al fratello.

Oggi nello splendore della Basilica alfonisiana celebra le Nozze d'Argento con una corona di Padri, di Amici, insieme alla vecchia mamma, al vecchio babbo, al fratello, alla cognata, al nipotino e ad altri parenti. Par che godeva maggiormente nel trovarsi con l'Associazione, che chiama sua, dei Volontari della Sofferenza, a cui si è unito l'illustrissimo Dott. Antonio Ciolfi, Presidente dell'UNITALSI di Salerno e concittadino del Padre, il Rag. Alfredo Buongiorno, Direttore dell'Ufficio Conti Correnti di Salerno ed altri ancora.

Il M. R. Provinciale Domenico Farfaglia col M. R. P. Enrico Marciano ed il consultore Provinciale Luigi Romano, col P. Nicola Santoli e tutta la Comunità di Pagani hanno circondato di affetto fraterno il caro Padre.

Al Vangelo, Mons. Oreste Noschese Canonico della Primaziale di Salerno, ha tenuto il discorso di occasione.

Alla fine della Santa Messa Solenne il Celebrante ha impartita la Benedizione Eucaristica.

Lo hanno assistito all'altare il Parroco di Filetta, paese originario del Padre, D. Raffaele Marrone, il P. Ciro Stasi dei Frati Minori di S. Maria degli Angeli ed il P. Alfredo Gravagnuolo.

ESERCIZI AL CLERO

Non una volta in questi mesi scorsi si sono avuti dei sacerdoti per gli esercizi spirituali presso il Sepolcro di S. Alfonso, dove, diceva un degno Sacerdote dell'alta Italia, avviene un vero bagno spirituale.

Sono stati tre, cinque, due... è stato un vero corso come quello di questi ultimi giorni del Clero di S. Agata dei Goti, la Diocesi di S. Alfonso.

Un Sacerdote Santagatese così ha lasciato la sua relazione.

«Era un sogno da lungo tempo vagheggiato quello di ritirarci per alcuni giorni presso i PP. Redentoristi di Pagani, gli eredi fedeli del pensiero e dell'opera alfonisiana, dove il grande Vescovo e Dottore trascorse molti anni e gli ultimi tredici della sua vita, presso la cameretta dove esalò l'anima sua, così piena di Dio e di meriti.

Cinque giorni di gioie intime e cinque giorni di massima serenità, indimenticabili.

Con i buoni Padri, tanto gentili e premurosi, ci siamo sentiti come in casa nostra, abbiamo subito fraternizzato, perchè se essi sono gli eredi del pensiero missionario di S. Alfonso, noi siamo i figli e il frutto della sua carità pastorale, che il tempo non ha cancellato e che alla distanza di due secoli ancora se ne sente l'orma indelebile.

La parola dotta, originale, talora lepida per togliere la solita monotonia, del P. Carmelo di Meo, ci ha guidati e illuminati; sentivamo nel suo dire come un'eco dell'anima del grande Maestro.

E poi... le diverse pratiche di pietà nei luoghi stessi in cui il Santo Vecchio era passato infermo, debole nel corpo, tormentato nello spirito, ma mai domo, sempre più infiammato dall'amore di divinito, ci elevavano in un'atmosfera di misticismo e di fervore mai forse respirata.

Quanto suggestiva e direi pratica la Via Crucis, uno degli esercizi di pietà particolari di questa Congregazione, che si chiama del Santissimo Redentore, fatta di buon mattino, presso i quadri visitati dallo stesso S. Alfonso.

Per il lungo corridoio, da cui si apre l'uscio della cella sua, col suo letto, col tavolo, il seggiolone ancora intatto, sembrava che seguisse la sua ombra a infervorarci e a intenerirci nella meditazione del grande dramma del Golgota.

E come si estasiavano tutti i sacerdoti nel celebrare la S. Messa, nella maestosa Basilica, sull'Urna del Santo, che riposa quasi pensoso e ancor vigile col pastorale in mano e rivestito degli abiti pontificali in atteggiamento d'una rassegnazione al valere di Dio che fu la regola e il conforto fra le amarezze e le sofferenze che la terra Gli procurò.

Ci siamo distaccati a malincuore tanto che alcuni sono rimasti ancora qualche giorno di più a respirare il dolce clima di Pagani, impregnato dell'aroma santificatore di S. Alfonso.

Due ricordi indimenticabili ci accompagnano nel ritorno a Sant'Agata: la pace mistica del Collegio Liguorino e la bontà semplice e fraterna dei cari Padri a incoraggiamento nel praticare i propositi fatti davanti alle Sacre Ossa e un maggiore entusiasmo nell'esplicare ciascuno nel suo campo il proprio ministero.

Di ciò ringraziamo vivamente non solo S. E. Rev.ma Mons. Roatta, che ci ha mandati, ma i Padri Redentoristi e in particolar modo il P. Di Meo, che fra le tante occupazioni ha trovato il tempo per noi, il Padre Rettore, P. Enrico Marciano, nostro diocesano, sempre solerte perchè nulla mancasse agli Esercizianti, e il P. Bernardino Casaburi, che fattosi tutto a tutti, ovunque, dalla Cappella al refettorio, ci ha seguito coll'affabilità d'un fratello e la comprensione di un padre.

Pagani, 1° dicembre 1961.

Il nostro Eccellentissimo Vescovo, Mons. Fortunato Zoppas si è ritirato presso la Tomba di S. Alfonso per i suoi spirituali esercizi.

Con la sua pietà, con la sua devozione ed il suo fervore eucaristico ha edificato tutta la Comunità.

S. Alfonso, verso il quale nutre la più profonda venerazione e devozione, lo accompagnò nel governo della Diocesi e lo confortò nelle amarezze della vita pastorale.

Il giovane seminarista **Carillo Aniello** di Episcopo di Sarno si è raccolto presso la Tomba del grande Dottore per ritemperare il suo spirito in preparazione alla prima tonsura.

Sac. CORRERA — Delegato Vescovile presso Rettore Santuario S. Alfonso - Pagani

Sacerdoti Diocesi San'Agata dei Goti riuniti Santi Spirituali Esercizi presso sepolcro glorioso Sant'Alfonso ripromettono indefettibile filiale devozione obbedienza totale implorano Benedizione Apostolica pegno perseveranza santi propositi estensibile Comunità Redentoristi Pagani.

DELEGATO VESCOVILE

CITTA VATICANO

30 Novembre 1961

A sacerdoti diocesi S. Agata dei Goti costì riuniti esercizi spirituali Augusto Pontefice di cuore invia auspicio rinnovata effusione divini favori et aiuti et conforti generosi propositi implorata apostolica Benedizione.

Cardinale CICOGNANI

PELLEGRINAGGI

8 Ottobre 1961

E una giornata piovosa ed insieme agiata. La Basilica è in attesa di un caratteristico Pellegrinaggio. E quello della Lega Antifilasma di Napoli, fondata dal venerato Barone di Ocre Bonanni.

Non ostante la inclemenza del tempo alle ore 10 giungono nove Pullman da Napoli. Guida il singolare Pellegrinaggio il Barone Leone di Ocre Bonanni, che degno figlio di un santo Padre continua con abnegazione e pietà la santa tradizione paterna.

Egli stesso dirige le preghiere e segue ad alta voce la liturgia della Messa.

Celebra la Santa Messa il P. Bernardino Casaburi che al Vangelo rivolge un entusiasta discorso ai Pellegrini perchè continuino nel sodo lavoro della Lega alla glorificazione del Nome Santo di Dio contro il vizio della bestemmia sotto la guida di esimi Dirigenti.

I nove Pullman hanno proseguito per Analfi.



Nella mattinata dell'11 ottobre 1961 giunse da Napoli un Pellegrinaggio della Confraternita dell'Immacolata Concezione di Maria SS. eretta nell'Inclaustrato di Monteverginella — Vico II Avvocata a Foria 4.

I devoti Pellegrini erano guidati dal Superiore Carlo Capuano.

Con un comportamento serio, grave e pio hanno assistito alla S. Messa ed hanno partecipato ai Santi Sacramenti.

dal mondo redentorista

a cura degli studenti di Teologia

Roma

Dopo le ferie gli organi della S. Sede, che preparano il futuro Concilio Ecumenico, hanno ripreso la loro grave opera. Fra di essi sei nostri confratelli sia in qualità di membri, sia in qualità di consultori, fanno parte di una delle commissioni preparatorie. Come Membri: il Metropolita Hermaniuk e P. Van Biervliet. Come consultori: i PP. Szrant, Dubois, Haring, Visser.

Spagna

La confederazione delle Missioni in Ispagna detta FEDAP, nel prossimo anno terrà delle missioni generali nelle città di Valladolid e di Vittoria. Alla prima missione parteciperanno 25 Padri Redentoristi. Alla seconda 10.

S. Salvador

Ultimissime dall'isola di Cuba. A metà Settembre il P. Valentino Martinez e P. Raymondez con fratello Girolamo erano ancora in Habano. Il Superiore di questa casa P. Antonio Gonzales, di poi espulso, era pervenuto a Miami (USA), tra molte avversità e dolori. Ora si crede che stia in qualche casa della vice-provincia di S. Salvador.

Giappone

Fino al 1955, cioè per 233 anni, l'Istituto Alfonsiano non ha avuto Sacerdoti di stirpe nipponica, ora ne ha cinque. Nel 1955 è stato ordinato P. Hori (To); nel 1960 P. Yoschuama (To) e P. Arima (Kg); nel 1961 P. Nishimoto (Mz) e P. Sato (To).

Polonia

Il 6 Ottobre accaddero a Torun — secondo quanto riferiscono giornali e agenzie — gravi incidenti tra cattolici e poliziotti, che volevano chiudere un Seminario tenuto dai nostri Padri. Alcune persone sarebbero rimaste ferite e numerosi sarebbero stati gli arrestati. Sembra che ci sia stato pure qualche morto.

Un piedistallo in attesa

Fra alcuni frantumi di marmo ammucchiati in un angolo della nostra chiesa dedicata all'Arc. S. Michele abbiamo scoperto, con sorpresa e commozione insieme, una base marmorea, sul dinanzi della quale sono incise le significative parole:

« EGO MICHAEL ARCHANGELUS
QUI ASTO ANTE DEUM
SEMPER VOS CUSTODIAM »

cioè: « Io l'Arc. Michele, che sto innanzi a Dio, vi custodirò sempre ».

Il testo fa chiaramente supporre, che su tale base un tempo era collocata una statua del S. Arcangelo.

Avvenno occasione di far conoscere ai nostri lettori « S. ALFONSO » (1961, 87), che su questa ridente collina già nel 1400 esisteva un tempietto dedicato a S. Michele; donde la comune denominazione del luogo: « Monte S. Angelo ».

Invano si cercherebbe qui ora la suddetta statua; ma chi desiderasse vederla, non altro avrebbe da fare, che entrare nella sagrestia della Basilica di S. Croce di Torre del Greco e lì la contemplerebbe in una nicchietta, aperta nella parete destra, non molto lungi dall'ingresso esterno.

La statua, sebbene di dimensioni modeste, è molto pesante, essendo scolpita in pietra durissima.

Crediamo che tale immagine fu fatta preparare dai Padri Camaldolesi nel periodo che dimorarono quassù. Infatti in una Santa Visita al tempietto, fatta dal Card. Alfonso Gesualdo nel maggio 1598, parlando della suppellettile della Chiesa, si fa cenno soltanto d'una statua in legno del S. Arcangelo.

I figli di S. Romualdo, grati per la celeste protezione che S. Michele dimostrò loro, specialmente (come affermano le loro cronache) durante la tremenda eruzione del Vesuvio del 1631, che bloccò tutte le strade di comunicazione con l'eremo, fecero scolpire questa nuova statua, forse anche perchè quella di legno era andata molto a male.

La base marmorea, fortunatamente evasa dalle peripezie poco propizie di un secolo, è qui ora in attesa, per risostenere il caro peso. Nella sagrestia di Torre del Greco l'immagine dell'Arcangelo non solo non ha alcun significato, ma rimane nascosta ed ignorata ai più, che forse non ne conoscono neppure l'origine.

S. Michele ama le alture (chi non rammenta il Gargano?) e siamo certi, che ritornerà, per proteggere, come per il passato, i nuovi custodi del suo santuario, i figli di S. Alfonso, i quali, memori della devozione del loro Padre al S. Arcangelo, che nel 1732, alla vigilia di fondare l'Istituto, salì sul Gargano, per venerare S. Michele e propiziarsi nell'opera che intraprendeva, sin dall'inizio della Congregazione ne hanno imitato l'esempio.

S. Michele ritornerà. Il venerando Clero di Torre del Greco, che così affezionato si è dimostrato ai figli di S. Alfonso, durante la grande missione predicata nella loro città dai Padri Redentoristi nei giorni 4-19 novembre, farà certamente il sacrificio di ridonare la statua all'antico tempio dell'Arcangelo, il quale veglierà e spanderà la sua protezione non solo sul nuovo ateneo redentorista, ma su tutta la città.

P. Cosimo Caudita
C. SS. R.

LA GRANDE MISSIONE DI TORRE DEL GRECO

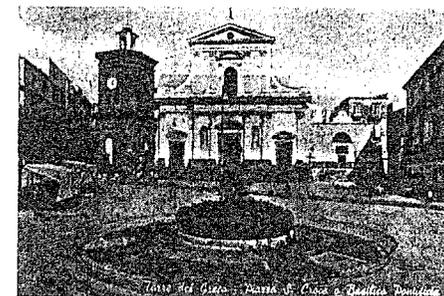
Cinquantacinque Missionari Redentoristi hanno predicato le sante missioni nella cattolicissima Eucaristica e Mariana Città di Torre del Greco.

La sera del 4 novembre u. s. provenienti tutti dalla Casa madre di Paganò sono giunti in Pullmann riservato per una missione generale in preparazione alle celebrazioni per il Centenario dell'eruzione vesuviana del 1861.

In Piazza S. Croce i fedeli torresi, nonostante una pioggia insistente accolsero i predicatori. Il festoso suono delle campane, il lancio di volantini, le fiamme di cento bengali, i vivi battimani accompagnarono l'ingresso nella Basilica di S. Croce.

Il Preposito Curato, Mons. Stefano Perna, a nome del Collegio dei Reverendissimi Parroci della città porse il benvenuto ai Missionari. All'indirizzo del Curato rispose il Superiore Provinciale, P. Domenico Farfaglia rivolgendo un ringraziamento al Clero, alle Autorità, alle Associazioni ed un saluto al popolo di Torre auspicando i migliori frutti di bene e di rinnovamento spirituale.

Le giornate sono state dense di la-



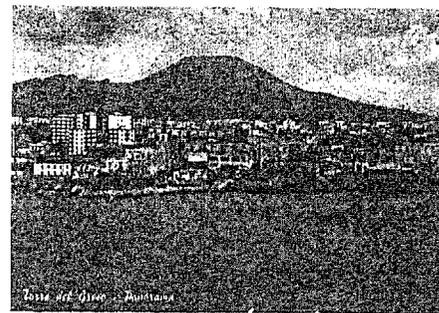
Piazza e Basilica S. Croce

voro senza trascurare alcuna classe di persone.

Molta predicazione è stata fatta per categoria. Neppure sono mancate le varie manifestazioni riuscite solenni.

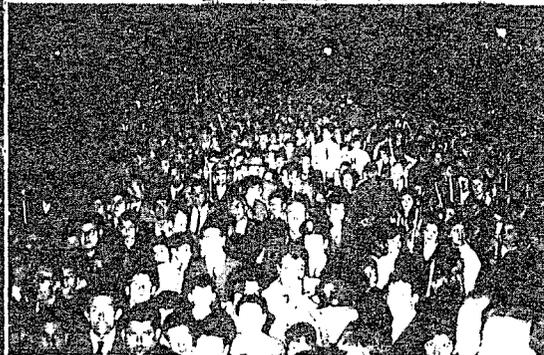
« La Croce » settimanale politico religioso di Napoli del 23 Novembre sottolineava la Santa Missione nella Città di Torre del Greco con le seguenti parole « La città di Torre del Greco ha vissuto due settimane d'intensa vita spirituale. Circa quaranta (in realtà si era una cinquantina) Padri Redentoristi hanno predicato con lo spirito di S. Alfonso, in tutte le Parrocchie ed in alcune chiese principali, una Santa Missione, portando un vero risveglio spirituale nella laboriosa e ridente cittadina vesuviana ».

Davanti alla distesa delle acque del nostro mare tanto bello ed attraente da uno di quei meravigliosi ed indescrivibili tramonti napoletani ed ancora più affascinante dopo giornate di continue piogge una folla si addensa sul molo per assistere ad una suggestiva cerimonia: la benedizione del mare.



Panorama di Torre

Un aspetto del grandioso corteo antiblasfemico. Popolo, religiose e fanciulle con cartelloni inneggiano a Dio, alla Vergine esecrando l'ignominioso e l'oscuro del blasfemio.



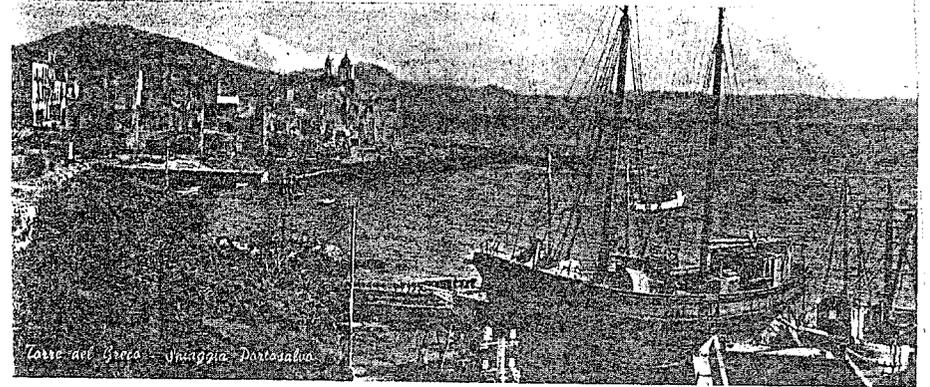
La Bellissima Statua dell'Immacolata, alla quale il popolo di Torre è fieramente legato per i tanti benefici ricevuti, specialmente la liberazione dall'eruzione vesuviana del 1861. L'Immacolata diventa il centro delle manifestazioni annuali nella festa dell'8 dicembre.

La manifestazione mariana è stata grandiosa ed ha suscitato entusiasmo e commozione.

La foto dà una sbiadita immagine ed una pallida realtà della faccettata in onore della Madonna.



Il giorno 19 S. Eminenza il Cardinale Alfonso Castaldo con un vibrante discorso insistendo su tre punti della vita cristiana: il Precetto Pasquale, la Messa nei giorni festivi, la Preghiera del S. Rosario.



Qui in questa incantevole insenatura su di un motoscafo il M. R. P. Provinciale P. Domenico Faraglia, accompagnato da altri Sacerdoti ed altri missionari, si aggira sul mare benedicendo gli uomini e gli arnesi del loro duro lavoro.

Il P. Generale dei Redentoristi, Padre Guglielmo Gaudreau, a mezzo del suo Vicegerente è stato presente alla Missione che ha così telegrafato al Provinciale: «Interpreti sentimenti Generale assente prego nostro padre Alfonso che benedica degnissimo Clero popolo et confratelli augurando che meravigliosa missione sia per tutti fonte divine grazie».

Non è mancata la benedizione del Santo Padre confortatrice e propiziatrice di nuovi favori: «A Parroco Clero Missioni et Fedeli riuniti manifestazione ricorrenza Augusto Pontefice di cuore invia pegno rinnovata effusione grazie celesti implorata Benedizione — Cardinale Cicognani».

Un uomo del popolo torrese ha saputo nella sua semplicità scrivere queste parole sulla Missione. «Il Missionario è venuto in mezzo a noi a portare la sua calda parola, il suo incoraggiamento, la sua oratoria efficace, che ha prodotto molto, e ha saputo inculcare nei cuori la parola di Dio, la parola del Vangelo, la parola dell'amore... Ho potuto costatare la sua gran-

de opera di zelo e di persuasione avviando al Banchetto Eucaristico migliaia di persone. Ha portato il suo conforto agli infermi. Cosa poteva fare di più nel suo faticoso e religioso apostolato?... Il mondo è diviso... Ci vorrebbero masse di Missionari per invadere i cuori aridi degli uomini, invogliandoli ad amare, ad essere buoni. Termino elogiando i Padri Missionari e prego perchè il Signore dia loro pace, salute e benessere per la redenzione delle anime». (P.G.).

La S. Missione anche se contrastata dalla inclemenza del tempo nella prima settimana ha portato i suoi abbondanti frutti spirituali in un rinnovamento della coscienza individuale e sociale. E non poteva celebrarsi meglio il centenario della liberazione dal fuoco del Vesuvio nel centenario dell'Unità d'Italia che con un risveglio ai principi della fede e del Vangelo per una unità più compatta negli ideali cristiani che affratella i popoli in Cristo e formano un solo ovile sotto un solo Pastore, il Papa, il Cristo in terra.

NELLA PACE DEI GIUSTI

Amorosi: Coop. Guarnieri Angelina.

Pagani: Nicola Landolfi.

Pagani: Langellotti Marla Cesarano.

Pagani: Stile Raffaele.

Pagani: Gallo Giro.

Pagani: Maio Anna.

Montesano sulla Marcellana: Muscolati
Caterina.

Nocera Inferiore: Esposito Luigi.

Limbadi: Artusa Francesca.

Nocera Inferiore: Lauri Autilia.

DURAZZANO:

Si spegneva cristianamente come era vis-
suta la Signora

ANTONIETTA ABBATIELLO

sorella dei Padri Domenico e Virgilio, Ret-
tore del Collegio S. Alfonso e S. Antonio a
Tarsia in Napoli e zia del P. Enrico Mar-
ciano, Rettore del Collegio di Pagani.

Il giorno 21 Novembre cessava di vivere
l'ex ferroviere Signor



DOMENICO RUSSO

anima semplice e pia. Confratello della Con-
grega S. Alfonso e Madonna del Perpetuo
Soccorso. Molte delle ore del giorno erano
trascorse nella Basilica, prestando il suo
umile e devoto servizio nella preghiera
che le fu familiare sino all'ultima ora della
vita.



Il Collegio di Pagani ha visto scomparire un'altra
figura di Fratello d'antico tempo.

FRATELLO ANTONIO SAMA

La sera del 15 dicembre, assistito da tutta la
Comunità in preghiera, volava al cielo dopo 42 anni
di Professione Religiosa.

Fratello esemplare, instancabile nel lavoro, assi-
duo nella preghiera, generoso nell'osservanza regolare
ha edificato tutti sempre e dovunque ha esercitato il
suo ufficio; anche con la divisa militare ha saputo
mantenere alto il nome della dignità religiosa e gra-
vità ecclesiastica.

Da oltre un decennio assegnato alla Comunità di Pagani ha esercitato l'uf-
ficio di sacrista della Basilica. La gravità, la serietà, l'esattezza ed il decoro delle
funzioni religiose lo hanno reso sempre ammirato ed ammirabile.

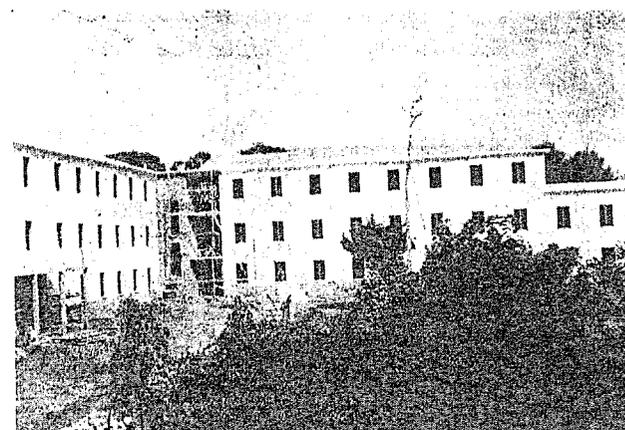
Un male ribelle ad ogni cura da anni è stato sopportato con umiltà e con pa-
zienza. Anzi nell'ultima fase è giunto all'eroismo per il martirio che lo tormen-
tava. Non una parola di lamento. Ha accettato tutto dalle mani del buon Dio. La
sua offerta al Signore era continua per le mani della Madonna per il Santo Padre,
per il Concilio Ecumenico, per l'Istituto, Fra i Volontari della Sofferenza ha ac-
colto il Messaggio della Madonna a Lourdes ed a Fatima attuandolo nella pienezza
della dedizione.

COLLE S. ALFONSO

(Torre del Greco)

Il nuovo studentato

Redentorista



BORSE DI STUDIO

Ai nostri Benefattori

Carissimi,

non c'è un'opera più bella e più santa che cooperare alla salvezza delle anime.
C'è la preghiera, c'è il sacrificio, ci sono tante altre pratiche e devozioni che uni-
scono i fedeli alla redenzione delle anime che costano il sangue prezioso di No-
stro Signore Gesù Cristo.

Fra queste opere ce ne è anche un'altra che è efficace cooperazione: LE BOR-
SE DI STUDIO.

È vero è un mezzo materiale, ma ha la sua importanza nel sostenere le voca-
zioni missionarie.

È un'opera benefica e santa. Opera che va incoraggiata e sostenuta anche con
sacrifici.

Esse potranno essere intestate ad un Santo, ad un nome di Persona cara per
la formazione di un MISSIONARIO che domani, novello, apostolo, salverà tante
anime, che benediranno coloro che avranno COOPERATO a formare un sacerdote
e Missionario Redentorista.

Le nostre Scuole Missionarie di Lettere e di Corato e lo Studentato Redento-
rista di S. Angelo a Cupolo e del Colle S. Alfonso (Torre del Greco) preparano
i futuri missionari che nel nome di Dio e nello spirito del Fondatore si lancia-
ranno sotto i cieli alla conquista delle anime che attendono ansiose il regno di Dio.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Domenico Ferfaglia, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 26 - 1 - 1962 † Fortunato Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Arti Grafiche POMPEI - Tipografia Francesco Sicignano - Tel. 831-105